

*Il Doge vi
entra.*

*E siede nel
Concistoro.*

*Aiuti eshi-
biti da' Car-
dinali.*

*Il Doge ri-
tornato.*

*Paolo Se-
condo Pon-
tefice.*

*Tre Cardi-
nali Veneti.*

*Nessun aiu-
to de' Pren-
cipi alla
Repubblica.*

1466

*Peste in Na-
poli di Ro-
mania.*

*I Turchi in-
seguiscono
il Malate-
sta, e si sal-
ua in Man-
tinea.
Prendono
Pitimia.*

Papa, la seconda giornata, sopra un Cavallo, di panno d'oro coperto. Lo precederono due Cardinali, altri due lo accolsero in mezzo, e così caminando smontò alla Chiesa del Vescovo, dove era il Cadavere del Pio defonto Pontefice. Quiui adempiute le cerimonie funebri, si convocò il Concistoro, interuenutoui anch'egli, e sedè superiore a' Diaconi Cardinali. Il Niceno, Decano del Collegio, si espresse in lamenteuole oratione del caso funesto, e di un'opera cotanto più disturbata; e fatti consegnar al Doge quaranta mila ducati, per capitarli al Rè d'Ungheria contra i Turchi, esibì alla Republica le cinque Galee de' Cardinali per quattro mesi. Rispose, per nome del Doge, l'Ambasciator' straordinario Foscarini; si condolse dell'accidente; pianse la Christiana sciagura; ringraziò delle offerite Galee, e con ciò disciolto il Congresso, e l'unione, ritornò alla Patria il Doge a' ventitrè pur d'Agosto, suentando in aria per occulto diuino mistero dentro allo spatio di soli quindici giorni quel gran mouimento. Fù assunto in Sede Pietro Barbo Cardinale, Nobile Veneto, Nipote per sorella di Eugenio Quarto, col nome di Paolo Secondo. L'honorò la Republica, come suo Cittadino, con dieci Ambasciatori d'obbedienza; & egli corrispose alla Publica Grandezza, con l'assunzione al Cardinalato di tre Patritij, Gioanni Michele, Marco Barbo, e Gio: Battista Zeno.

Non si scorge, che nel tempo di quella stagione del Verno seguente, nè il Malatesta in terra, nè il Loredano in mare, nè li nemici Ottomani, forse per allhora fatolli, se pur mai se ne desse il caso, nulla intraprendessero di momento; Ma quì è ben forza di prenarrarsi con stupor, e biasimo de' Christiani; che habbia conuenuto la Republica continuar' a infanguinarsi co' Turchi successiuamente molti anni dappoi, senza, che mai più, dopo la morte di Pio Secondo, si vegga mosso alcun Principe a soccorrerla, se non di fatti, almen di parole. Toccò a lei sola di resistere a tutto l'Impero Ottomano. Il Pontefice, & il Rè Ferdinando di Napoli mandaron tal' hora in Levante alcuna Galea, fuori però sempre di tempo, e per semplice saluto; onde non si prepari il mondo a marauiglia; ma ben' a infinito compatimento, se dopo impiegato tutto il più del potere, e sviscerati, e consumati gli Erarij, e i Popoli, per difender se stessa, e la fede, hauerà ella finalmente conuenuto soccombere.

Spuntata la Primavera di quest'anno, forse con essa la pestilenza in Napoli di Romania; e per ciò il Malatesta dimorauoi nel Verno, fortui, & andò in Laconia con deboli forze. Lo seguirono i Turchi con dieci mila per coglierlo in mezzo; & egli accuratamēte passato in Mantinea, & hauuta la fortuna d'inuolaruifi, salvò se stesso, non però la Città di Pitimia, che coloro, subito allontanatosi, assalirono, & espugnarono co' l'Castello, e con somma strage. Si cangiò in tanto il General maritime Loredano in Vittor Cappello, Senator di gran vaglia,